

Maristella Bergaglio, *La gran moria. L'epidemia di "Spagnola" a Milano nell'inverno del 1918*, Convegno Società Italiana di Demografia Storica "Le grandi transizioni tra '800 e '900: popolazione società, economia", Pavia 28-30 settembre 2006.

«Per tutto il tempo che ogni medico non aveva avuto conoscenza di più di due o tre casi, nessuno aveva pensato a muoversi. Ma infine, bastò che qualcuno pensasse a fare la somma. La somma era paurosa. In pochi giorni appena i casi mortali si moltiplicarono, e fu palese a quelli che si preoccupavano dello strano morbo che si trattava di una vera epidemia.»

A. CAMUS¹

L'epidemia globale

La relazione tra popolazione e malattie infettive ha radici profonde nella storia dell'umanità e spesso ha contribuito a condizionare la distribuzione degli uomini sulla terra e la loro crescita numerica (MCNEILL, 1982). Nell'antico regime demografico l'incontro tra gruppi umani e infezioni epidemiche ha spesso conseguenze di vasta portata arrestando o rallentando per lunghi periodi di tempo la crescita della popolazione come avviene con la peste nera del 1348 e le ricorrenti epidemie di tifo e vaiolo che flagellano l'Europa dal XV al XVIII secolo (DAL PANTA, 1980). Le malattie possono certamente essere annoverate tra le cause determinanti della scomparsa di intere civiltà come accade nel Nuovo Mondo quando dall'Europa giungono i conquistatori spagnoli e portoghesi, portando con se agenti patogeni sconosciuti agli autoctoni (CORNA PELLEGRINI, 1988).

Se, infatti, in seguito a ripetuti incontri con alcune malattie, gli uomini si dotano progressivamente e spontaneamente di anticorpi per fronteggiarle, quando una popolazione entra in contatto per la prima volta con un agente patogeno sconosciuto, contro il quale non possiede difese adeguate, le conseguenze possono essere gravissime (CORNA

¹ CAMUS A., *La peste*, p.29

PELLEGRINI, 2002). Questo è, secondo i virologi, ciò che accade nel 1918 con la “spagnola”², una forma influenzale particolarmente aggressiva³ nei confronti della quale l’umanità non possedeva copertura immunitaria pregressa (REID, TAUBENBERGER e FANNING, 2001).

Quella che viene descritta come la «prima malattia veramente globale della storia»⁴ dilaga in tutto il mondo tra la primavera del 1918 e i primi mesi del 1919, infettando oltre un miliardo di persone e uccidendone decine di milioni. La “spagnola” è una «malattia infettiva, altamente contagiosa, provocata da un virus camaleontico, sfuggente, imprevedibile [...] talvolta spietata»⁵ ma l’opinione comune del tempo, suffragata dalla voce autorevole di medici e scienziati, la considera una malattia ricorrente, sostanzialmente inevitabile, sicuramente debilitante ma, di certo, innocua (LA TRUE, 1911).

Inizialmente, infatti, l’epidemia influenzale dell’inverno 1918, che oggi può essere considerata il più devastante evento pandemico della storia del mondo, secondo per numero di morti forse solo alla peste nera del XIV secolo viene sottovalutata, considerata quasi uno scherzo, il frutto di esagerati allarmismi, sia dai medici sia dall’opinione pubblica (CROSBY, 2003). Tuttavia, come ricorda Collier (1980) nella sua ricostruzione dell’epidemia negli Stati Uniti, presto «passeggiare per le vie di una qualunque città diviene un’esperienza terrificante anche per il più insensibile degli osservatori»⁶ per i segni evidenti della malattia e della morte presenti ovunque.

Lo scopo di questa ricerca è cercare di ricostruire ciò che accade a Milano nell’inverno del 1918 quando la città, provata da tre anni di guerra e angosciata dagli esiti, sempre più

² Il nome “spagnola” prende origine dal fatto che la Spagna, paese neutrale in cui non era applicata la censura, è la prima a riconoscere la gravità della malattia diffondendone la notizia sugli organi di stampa. Secondo quanto riporta la Tognotti i contemporanei usano anche altri appellativi: in Francia viene chiamata anche “*fièvre de Parme*”, in Inghilterra viene definita “febbre delle Fiandre”, in Polonia “malattia bolscevica” e, paradossalmente, in Spagna “malattia del soldato di Napoli”. TOGNOTTI, *La “spagnola”*, 2002, p.46.

³ L’influenza è causata da un virus che per sua natura è soggetto a mutazioni geniche frequenti: ogni volta che si verifica una variazione (*Antigenic shift*) il virus può aggirare le difese immunitarie dell’ospite umano dando avvio a una reazione infettiva. Gli esperti fanno risalire la particolare virulenza della “spagnola” ad un evento di scambio e ricombinazione genica tra due ceppi influenzali diversi uno dei quali proveniente dai suini o dagli uccelli. REID A.H., TAUBENBERGER J.K. e FANNING T.G., 2001; OXFORD JS., LAMBKIN R., SEFTON A., DANIELS R., ELLIOT A., BROWN R., GILL D., 2004.

⁴ TOGNOTTI, *La “spagnola”*, 2002, p.17.

⁵ ALTOMARE, *Influenza*, 2000, p.17.

⁶ COLLIER, *La malattia*, 1980, p.41.

sanguinosi e incerti, del primo conflitto mondiale, è sconvolta dalla “spagnola”, l’“influenza sfinge”⁷ a cui paga un tributo di vite più elevato di quello preteso dalla guerra stessa. Il percorso di analisi, in questo primo approccio agli eventi⁸, si è focalizzato sull’utilizzo dei dati ufficiali del movimento della popolazione, pubblicati dal Comune di Milano, ponendoli in contrapposizione critica con le voci della “cronaca milanese” del Corriere della Sera, per cercare di mettere in luce il “clima” del momento attraverso le informazioni a cui i milanesi potevano accedere quotidianamente.

L’epidemia

L’influenza “perfetta”⁹ appare sulla scena internazionale nei primi mesi del 1918. I primi focolai epidemici sono stati individuati nei campi di addestramento statunitensi¹⁰ dove vengono preparate le truppe destinate al fronte e questi stessi soldati si ritiene siano stati il vettore di diffusione della malattia in Europa.

Al suo primo esordio, tuttavia, la “spagnola” si presenta in forma sostanzialmente benigna, con manifestazioni patologiche di lieve entità e del tutto analoghe alle comuni indisposizioni stagionali, fatto salvo per la sua eccezionale patogenicità e morbosità¹¹. In Italia questa prima forma “innocua” compare nella primavera del 1918 e si diffonde nella penisola senza particolari conseguenze. I medici la definiscono “febbre da pappataci” o “febbre dei tre giorni” per la sua caratteristica manifestazione che provoca febbre e malessere diffuso per non più di qualche giorno e si risolve senza conseguenze (TOGNOTTI, 2002).

Dopo una breve pausa estiva, tuttavia, alla fine di agosto 1918, in diverse località

⁷ Cosmacini riporta questa definizione di Ernesto Bertarelli, insigne igienista milanese, che si riferisce alla spagnola come ad una malattia «così sfinge che pare si irrida di noi e delle nostre fissazioni di conoscere» e mettendo in evidenza lo smarrimento degli scienziati del tempo di fronte all’epidemia dilagante. COSMACINI, 2002.

⁸ Questo intervento si inserisce in un progetto di ricerca più ampio, volto ad indagare i mutamenti demografici e sociali che hanno interessato la città di Milano e il suo territorio nel decennio intercensuario 1911-1921.

⁹ Secondo Barry, «*Viruses [...] had become nearly perfect infectious organism. And the influenza virus is among the most perfect of these perfect organism*». BARRY, *The Great Influenza*, 2004, p.100.

¹⁰ Quasi tutti gli autori concordano nell’identificare Camp Funston nel Kansas, il primo luogo in cui si manifesta l’epidemia. CROSBY, 2003; KOLATA, 2000; BARRY, 2004.

¹¹ La “patogenicità” è la capacità che un microrganismo ha di provocare una malattia una volta penetrato all’interno di un organismo mentre per “morbosità” si intende il rapporto esistente tra il numero di malati e la popolazione. DIZIONARIO MEDICO DE AGOSTINI, 2004.

dell'Europa e degli Stati Uniti, l'influenza ricompare con una virulenza impressionante e con una sintomatologia che, dopo un esordio brusco, ma apparentemente simile alla normale influenza, si tramuta con rapidità in una grave infezione polmonare, spesso fatale (ALTOMARE, 2000). Anche in Italia questa «febbre rossa»¹², come anche viene comunemente chiamata, si manifesta in verso la fine di agosto 1918, quando nel campo di addestramento del 62° fanteria a Calestano, nei pressi di Parma, scoppia un'epidemia di quella che sembra essere niente altro che «influenza, identica a quella che già infierì, e fu felicemente superata, negli anni 1899-90»¹³. Nonostante le autorità sottolineino subito come non vi debba essere «nessun motivo di particolare preoccupazione»¹⁴, nel giro di pochi giorni la malattia costringe a letto 500 dei 1.600 uomini e ne uccide 13 con «sintomatologia abnorme»¹⁵ e in pochi giorni si diffonde tra la popolazione civile stringendo in una «morsa epidemica»¹⁶ tutta la penisola.

L'influenza a Milano

A Milano, il primo accenno alla «presente epidemia che ha cominciato a rendersi sensibile dalla seconda metà di agosto»¹⁷ appare in un articolo del Corriere della sera del 17 settembre 1918 in cui il Prof. Enrico Ronzani, direttore medico dell'Ospedale Maggiore, viene interpellato in merito ai sempre più frequenti reclami per i malati a cui è stato rifiutato il ricovero. Ronzani, nell'evidenziare una situazione di carenza dei posti disponibili, denuncia una crescita inconsueta del numero dei malati per «forme infettive comuni, quali l'influenza e la polmonite, in dipendenza certamente anche della diminuita resistenza dell'organismo che male si alimenta»¹⁸. In effetti quanto afferma il direttore dell'Ospedale maggiore è confermato dai dati ufficiali che mostrano una crescita significativa (+19%) del numero dei ricoveri negli ospedali milanesi proprio a partire dal mese di settembre 1918. Un'analisi più attenta, tuttavia, mette in luce come già a partire dal mese di

¹² Per una trattazione degli appellativi con cui ci si riferisce all'influenza all'epoca dell'epidemia si veda TOGNOTTI, *La "spagnola"*, 2005, p.132.

¹³ Circolare del Primo Ministro Vittorio Emanuele Orlando a tutti i prefetti del Regno citata in PATRIARCA P., 2003, p.77.

¹⁴ *ibidem*.

¹⁵ Copia del telegramma circolare del Prefetto del Regno sulla profilassi dell'influenza del 22 agosto 1918 citata in TOGNOTTI, *La "spagnola"*, 2005, p.41

¹⁶ TOGNOTTI, *La "spagnola"*, 2005, p.149

¹⁷ "L'influenza", *Città di Milano*, Fasc. 9, sett. 1918, p.226

¹⁸ "Il ricovero degli ammalati all'Ospedale Maggiore", *Corriere della Sera*, 17 sett. 1918, p.3

maggio è possibile osservare un generale peggioramento nelle condizioni di salute della popolazione milanese. Pur considerando, infatti, una evidente stagionalità nell'andamento della mortalità¹⁹ della popolazione presente nel capoluogo lombardo, l'esordio della stagione estiva, si accompagna ad un numero di morti di oltre il 20% più elevato rispetto alla media dei due anni precedenti registrata per lo stesso mese di giugno. L'osservazione dei dati relativi ai decessi nella popolazione presente secondo le cause di morte²⁰ sembrerebbe attribuire questo aumento della mortalità ad un precoce e più intenso manifestarsi della febbre tifoidea, in anticipo di circa due mesi rispetto agli anni precedenti, al progressivo e costante aumento dei morti per tubercolosi polmonare che accompagna il procedere della guerra e all'imperversare delle enteriti estive.

Già il 19 settembre, tuttavia il *Corriere della Sera*, affronta il problema del peggioramento delle condizioni sanitarie della città con riferimento specifico alla "spagnola". Sotto il titolo di «Tifo e Grippe spagnola» si legge di una malattia della quale si erano avuti casi anche nella precedente primavera ma che si presenta ora con caratteri di gravità maggiore e con modalità di diffusione di tipo epidemico, con un gran numero di individui colpiti in poco tempo e «qualche focolaio a prima vista impressionante»²¹.

Si tratta di un articolo contraddittorio che alterna rassicurazioni sul fatto che «si tratta di una semplice influenza»²², con dichiarazioni che sottolineano come «arrestare il decorso di questa forma di influenza è umanamente impossibile»²³, che dispensa accurati consigli sulla prevenzione attraverso l'isolamento degli ammalati e la disinfezione di luoghi e persone, ma insinua anche come sia il disattendere tali consigli, piuttosto che la contagiosità o la gravità del morbo stesso, la causa del diffondersi della malattia.

Come ha ben documentato la Tognotti (2002), il *Corriere della Sera* sposa una linea di condotta, condivisa dalla stampa dell'epoca, decisamente orientata alla riduzione di

¹⁹ Il tasso di mortalità è calcolato sulla popolazione presente nel capoluogo lombardo. Occorre, tuttavia, sottolineare che, nel periodo considerato in questa analisi, a Milano è presente una guarnigione di soldati la cui consistenza si attesta su una media di circa 18.000 uomini con l'eccezione del mese di gennaio 1919 in cui supera, temporaneamente, i 34.400 individui. Il valore del tasso di mortalità ricalcolato, tenendo presente l'ammontare della guarnigione in ciascun mese, porta ad una riduzione della mortalità di circa un'unità ma con un andamento sostanzialmente coincidente a quello della mortalità della sola popolazione civile. "Dati statistici", *Città di Milano*, 1918; ID. 1919.

²⁰ La classificazione dei decessi per causa di morte sulla popolazione presente esclude i nati morti che vengono considerati separatamente.

²¹ "Tifo e grippe spagnola", *Corriere della Sera*, 19 sett. 1918, p.3.

²² *ibidem*.

²³ *Ibidem*.

qualsiasi allarmismo, ma la lettura del fascicolo relativo al mese di Settembre del Bollettino mensile di statistica del Comune di Milano²⁴ fugge ogni dubbio sulla gravità della situazione.

Se, infatti anche nell'approfondimento dedicato all'influenza²⁵, che accompagna la pubblicazione dei dati ufficiali, l'evento epidemico è trattato con cautela e rivestito di una parvenza di consuetudine ricorrente di cui non è necessario avere eccessivo timore, il volgere degli avvenimenti verso il peggio è chiaramente e drammaticamente visibile nel grafico che riassume gli andamenti demografici mensili (fig.1).

I dati sulla mortalità della popolazione presente a Milano, dunque, non possono più negare la diffusione in città della malattia, né suffragare l'ipotesi che si possa trattare di una comune forma influenzale analoga a quella che annualmente suole presentarsi nei mesi invernali. Il tasso di mortalità nel mese di settembre sale, infatti, oltre il 34 per mille pari al 128% in più rispetto alla media degli anni precedenti e a circa il doppio di quello registrato nel mese di agosto. Anche la media giornaliera dei morti, dato chiaramente più comprensibile per la sua immediatezza, segna un'impennata con oltre 65 decessi al giorno, «cifra mensile non mai raggiunta in nessun anno precedente; nel triennio 1915-1916-1917 la mortalità in settembre fu sempre inferiore di oltre la metà»²⁶.

In valore assoluto il numero dei morti tra la popolazione presente è di quasi 2.000 individui di cui oltre il 17%, pari a 337 persone risulta dichiaratamente morto a causa della "grippe o influenza". Tuttavia un'osservazione più attenta, della distribuzione dei decessi per causa mette in luce una situazione che appare, sin da principio, assai più grave. Si registra, infatti, già a partire da settembre un aumento del numero delle morti anche in alcuni gruppi di patologie che possiamo considerare con certezza collegate con il diffondersi dell'epidemia di spagnola. E' verosimile, infatti come l'influenza, quando non sia essa stessa causa diretta del decesso, possa provocare l'acutizzazione di tutta una serie di malattie di tipo cronico, relative non solo all'apparato respiratorio, ma anche a quello cardiocircolatorio, e, in linea generale, di tutti quegli stati di stati patologici cui si accompagnano scompensi ed insufficienze generali²⁷.

I dati confermano, infatti, a partire da settembre 1918, un incremento della mortalità

²⁴ "Movimento della Popolazione", *Città di Milano*, Fasc.10, ott. 1918.

²⁵ "L'influenza", *ibidem*, p.226.

²⁶ "Note sui dati statistici. Mese di settembre", *Città di Milano*, Fasc.10, ott. 1918, p.257

²⁷ "Elenco nosologico delle cause di morte", *Città di Milano*, Fasc.7, lug. 1914, p.9

per “Polmonite cruposa”²⁸ e per altre patologie polmonari²⁹, che passa da un tasso, generalmente non superiore al 5 per mille, al 10,2 per mille, valore che corrisponde ad oltre il 29,7% del totale delle morti registrate nel mese. A ciò si aggiunga che nel 1918 le condizioni di salute di una fetta consistente della popolazione, soprattutto quella compresa tra i quindici e trentacinque anni sono minate dal “gigantesco tarlo”³⁰ della tubercolosi. Questa malattia, favorita anche dal peggioramento della risposta immunologica della popolazione per le difficili condizioni di vita dovute alla guerra, rende coloro che ne sono affetti, estremamente vulnerabili a qualsiasi tipo di infezione delle vie respiratorie e quindi particolarmente esposti a complicazioni in caso di influenza (DETTI, 1984). Come già ricorda la Tognotti (2000), e come hanno osservato gli studi sull’incidenza differenziale della spagnola (PEARL, 1919; NOYMER e GARENNE, 2000), tubercolotici e malati di cuore, furono, dunque, anche a Milano le vittime predestinate della malattia.

Benchè i dati confermino, dunque, come a settembre l’influenza sia già ampiamente diffusa a Milano, il tentativo della stampa di dissimulare la gravità delle sue manifestazioni prosegue per tutto il mese. Sulle colonne del *Corriere della Sera* articoli dal titolo “L’influenza decresce”³¹ si alternano alla pubblicità di farmaci miracolosi e “brodi indicatissimi” contro la “febbre spagnola”, assicurazioni sulla natura “volgare” e non “esotica” della malattia precedono i lunghi elenchi dei necrologi.

Nella prima settimana di ottobre, tuttavia, nonostante la censura³² e il tono sempre rassicurante, orientato a minimizzare le «dicerie» e le «voci allarmanti ed assolutamente

²⁸ Per una definizione della polmonite cruposa secondo la teoria medica dell’epoca, si veda GRIFFINI e CAMBRIA, 1882

²⁹ A questo gruppo sono riconducibili patologie polmonari e bronchiali che verosimilmente non venivano diagnosticate come broncopneumopatie croniche.

³⁰ BORRO SAPORITI, “La tubercolosi”, p.433

³¹ “L’influenza decresce”, *Corriere della sera*, 26 settembre 1918, p.3

³² Secondo quanto riportato sia dalla Tognotti (2000) sia da Collier (1980), pur di nascondere l’amara realtà, il Capo del Governo, il liberale Vittorio Emanuele Orlando, aveva imposto una censura severa, paragonabile soltanto a quelle che Mussolini avrebbe imposto al popolo italiano negli anni della dittatura.

infondate sul numero dei decessi»³³, inizia a trapelare, sulle colonne della maggiore testata milanese e della stampa locale³⁴, una certa inquietudine, che alimenta i dubbi sull'efficacia dei consigli igienici preventivi dispensati sia dal governo che dalla chiesa³⁵ e suscita incertezze sulla possibilità di adottare concretamente i provvedimenti presi dalle autorità per contenere il contagio³⁶. Pare, insomma, di poter cogliere nell'esortazione rivolta all'autorità sanitaria milanese a dimostrarsi «vigile e attiva»³⁷ per fronteggiare la crescente mortalità, la stessa preoccupazione che Collier (1980) descrive nel suo saggio ricordando come «persino in un'epoca in cui l'orrore era cosa di ogni giorno molti provavano un improvviso sgomento: c'era qualcosa che non andava, anche se nessuno avrebbe saputo dire cosa. In seguito parecchi uomini e donne avrebbero ricordato questa prima impressione di disagio, affiancata da una paura inspiegabile»³⁸.

Il decreto del prefetto di chiusura delle scuole e dei cinematografi e l'ordinanza del sindaco che obbliga «tutti i medici esercenti nel comune di denunciare immediatamente [...] tutti i casi di influenza e sue complicazioni, da essi osservati nell'esercizio della loro professione»³⁹ appaiono, ormai, come una presa d'atto del diffondersi della malattia. Risulta evidente come l'emergenza sanitaria che, a posteriori sappiamo essere ancora nella sua fase crescente, già stia creando gravi difficoltà tanto che la carenza di medici condotti⁴⁰ obbliga il Comune alla precettazione dei liberi professionisti. Il crescente numero degli ammalati⁴¹ richiede la predisposizione urgente di nuovi posti letto negli ospedali e l'utilizzo di personale medico e infermieristico militare⁴² e l'inceppamento delle sepolture a causa della mancanza di personale obbliga le autorità comunali a riorganizzare e

³³ “L'influenza”, *Corriere della Sera*, 3 ottobre 1918, p.3.

³⁴ “L'influenza”, *Fanfulla*, 12 ottobre 1918.

³⁵ Dato l'evidente diffondersi del contagio l'Arcivescovo chiede alle autorità municipale competente di provvedere quanto prima alla disinfezione delle chiese e in una pastorale vengono diffuse le norme igieniche essenziali per l'esercizio del culto. “I provvedimenti contro l'influenza”, *Corriere della Sera*, 4 ottobre 1918, p.3 e “Per l'igiene delle chiese”, *Corriere della Sera*, 10 ottobre 1918, p.3.

³⁶ “La denuncia dei casi di influenza”, *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1918, p.3.

³⁷ *ibidem*.

³⁸ COLLIER, *La malattia*, p.7.

³⁹ “L'influenza e l'obbligo della denuncia”, *Corriere della Sera*, 1 ottobre 1918, p.3.

⁴⁰ Secondo quanto riporta il Corriere delle 50 condotte comunali milanesi, cinque risultavano prive di medico e solo 18 avevano un titolare fisso. “La denuncia dei casi di influenza”, *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1918, p.3; “Nuovi provvedimenti contro l'influenza”, *Corriere della Sera*, 17 ottobre 1918, p.3.

⁴¹ Secondo quanto riporta il Corriere del 2 ottobre gli ammalati in città sarebbero circa 70.000, *ibidem*.

⁴² Allo scopo viene sgomberato l'ex ospedale militare di Piazza Fratelli Bandiera e gli spazi adibiti ai bisogni dell'assistenza ospedaliera civile con oltre 1.400 nuovi posti letto. Contestualmente viene messo a disposizione dell'autorità sanitaria milanese, con il relativo personale, anche l'ospedale “Villa Vigoni” di Sesto S. Giovanni. “La denuncia dei casi di influenza”, *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1918, p.3 e “I provvedimenti contro l'influenza”, *Corriere della Sera*, 4 ottobre 1918, p.3.

semplificare urgentemente le formalità legate ai funerali.

Con il 3 di ottobre inizia sul *Corriere della Sera* l'indicazione giornaliera del numero dei morti e delle denunce dei casi di influenza: i decessi raggiungono il valore più alto tra l'8 e il 18 ottobre con un massimo nel giorno 15 di 197 morti di cui 120, ovvero oltre il 60%, certificati come influenza; il 16 ottobre i morti di spagnola superano l'80% del totale dei decessi. Le denunce di malattia superano, nei 10 giorni indicati come i più critici, le 10.000 con un massimo nel giorno 10 ottobre in cui, come riporta il *Corriere*, il Bollettino dell'Ufficio Municipale di Igiene registra ben 1.246 casi. Secondo quanto è possibile rilevare dai dati, l'indice di letalità della spagnola, calcolato rapportando il numero delle denunce di malattia alle morti attestate per "grippe" nel mese di ottobre, risulta pari a circa il 13,5%.

Già alla metà di ottobre, dunque, la situazione sanitaria è in continuo peggioramento e la paura si diffonde tra la popolazione, sempre più sgomenta di fronte alla malattia che «non segna più diminuzione»⁴³. A causa della costante crescita del numero dei decessi, diviene sempre più urgente per le autorità mascherare l'evidenza dei numeri sotto un'interpretazione dei dati sostanzialmente rassicurante (TOGNOTTI, 2002). Ecco che leggiamo sul *Corriere della Sera* che «i competenti Uffici Sanitari già annunciano il decrescere del male»⁴⁴ e, ad ulteriore suffragio di un sempre deciso ottimismo, «le autorità sanitarie si dimostrano fiduciose che la malattia sia in diminuzione»⁴⁵. Anche le crude cifre del Bollettino dell'Ufficio Medico municipale vengono scorporate mettendo particolarmente in evidenza la parte dei morti "appartenenti ad altri comuni" o ai "militari", come se, spezzettando il numero dei decessi in varie categorie, il totale possa apparire meno "tragico", mentre si sottolinea il fatto che spesso i totali sono frutto di errori nella computazione dei morti a causa di doppi conteggi⁴⁶.

Altre voci, tuttavia, dalle stesse colonne del quotidiano milanese, denunciano la deficienza della pulizia stradale, la persistente difficoltà nell'ospedalizzazione dei malati e la cronica insufficienza dell'assistenza medico sanitaria. Si sottolinea, soprattutto, l'inutilità e la contraddittorietà di alcuni dei provvedimenti quali la chiusura dei luoghi pubblici applicata ai cinematografi ma non ai teatri, ai «bars, osterie e altri luoghi di ritrovo, che

⁴³ "I morti e i casi denunciati", *Corriere della sera*, 10 ottobre, 1918, p.3.

⁴⁴ "L'andamento della malattia", *Corriere della Sera*, 5 ottobre 1918, p.3.

⁴⁵ *ibidem*

⁴⁶ "I decessi e le denunce", *Corriere della Sera*, 6 ottobre 1918, p.3.

dal punto di vista igienico lasciano molto a desiderare»⁴⁷ e il benessere della prefettura allo svolgimento degli esami di promozione e maturità nelle scuole. Nonostante le polemiche, tuttavia, le nuove disposizioni prefettizie del 14 ottobre, possono essere lette, senza dubbio, come la conferma della crisi epidemica dilagante: viene confermata la sospensione delle visite ai malati ricoverati in ospedale, sono vietate le cerimonie e i cortei funebri, «il suono delle campane e la chiusura dei portoni per annunciare l'agonia e la morte degli infermi», la raccolta delle salme nei depositi predisposti in città⁴⁸.

Infatti, come oggi sappiamo, proprio nel mese di ottobre, l'epidemia influenzale raggiunge a Milano la fase acuta: i decessi sono in totale 4.282, un valore che risulta di oltre il 420% superiore alla media degli anni precedenti. I ricoveri negli ospedali milanesi sfiorano i 4.700 con una mortalità ospedaliera che raggiunge il 221 per mille⁴⁹; i decessi che avvengono negli ospedali, tuttavia, sono solo il 24% sul totale poiché la maggioranza delle morti, oltre il 55% avviene a domicilio dove il dramma della spagnola si consuma talora senza l'intervento del medico.

Nel tragico ottobre del 1918, infatti, la mortalità per "grippe" raggiunge il 29,2 per mille e quello per "polmonite cruposa" il 20,4 per mille (fig.2). Contestualmente, mentre sembra concedere una tregua la Febbre tifoidea, si registra anche una crescita della mortalità per Tubercolosi Polmonare, per le altre forme tubercolari⁵⁰ e, in genere, per tutte quelle patologie che, come si è precedentemente ricordato, subiscono un aggravamento in seguito all'infezione influenzale, ovvero le patologie dell'apparato cardiocircolatorio⁵¹, respiratorio e il "Marasmo senile"⁵².

Il tasso di mortalità per tutte le cause di morte supera il 74 per mille⁵³, oltre quattro

⁴⁷ "L'influenza", *Corriere della sera*, 10 ottobre, 1918, p.3 e "L'influenza", *Corriere della sera*, 11 ottobre, 1918, p.3.

⁴⁸ "L'influenza", *Corriere della sera*, 15 ottobre, 1918 e "L'influenza", *Corriere della sera*, 20 ottobre, 1918, p.3

⁴⁹ Il tasso di mortalità ospedaliera, ovvero il numero dei decessi su mille ricoveri si mantiene, per tutto il 1917 mediamente attorno al 95 per mille con un isolato picco nell'aprile del 1917 in cui sale al 134,9 per mille.

⁵⁰ Oltre alla Tubercolosi polmonare l'elenco nosologico, utilizzato nella classificazione delle cause di morte riporta anche alcune altre tipologie tubercolari tra cui la tubercolosi delle ossa o male di Pott, la Scrofolo e la meningite tubercolare. "Elenco nosologico delle cause di morte", *Città di Milano*, Fasc.7, 1914, p.9

⁵¹ Seguendo la classificazione nosologica dell'epoca sono raggruppate in questa categoria le malattie delle arterie e delle vene, del cuore e del pericardio.

⁵² Per marasmo senile possiamo intendere tutte quelle situazioni patologiche croniche collegate alla vecchiaia quali insufficienze renali, epatiche, cardiache.

⁵³ Questo valore risulta particolarmente elevato se si considera che nello stesso periodo Collier riferisce di un tasso di mortalità del 60 per mille nella città di New York. COLLIER, *La malattia*, p.263.

volte il valore medio registrato nei due anni precedenti nello stesso mese. Tuttavia la mortalità sale oltre il 76 per mille se si considerano anche i bambini nati morti, solitamente esclusi dal computo dei decessi nelle statistiche ufficiali dell'epoca. La natimortalità mostra, infatti, segni evidenti di una situazione sanitaria critica, quando, negli ultimi tre mesi del 1918, raggiunge il culmine di un trend ascendente⁵⁴ già evidente dai primi mesi del 1917 e registra il valore massimo dall'inizio della guerra, con circa 10 bambini nati morti ogni 100 nati. Con la comparsa dell'influenza anche la mortalità infantile subisce una brusca impennata, anomala rispetto alle oscillazioni stagionali⁵⁵, e registra, in ottobre, un tasso appena inferiore al 345 per mille.

La crescita anomala della mortalità, innescata a settembre con la comparsa della spagnola, genera una rottura nel trend evolutivo della popolazione milanese che, sebbene con un tasso di crescita meno accentuato rispetto agli anni precedenti, si era mantenuto costantemente positivo per tutto il 1917 e fino alla fine dell'estate del 1918 (fig. 3). In agosto la popolazione presente a Milano è appena superiore alle 688.000⁵⁶ persone ma alla fine del mese di ottobre scende a 685.910 per raggiungere il minimo nel febbraio 1919 con una perdita netta di 4.660 persone ovvero dello 0,6%. Occorre tuttavia sottolineare come, a partire dal 1916, la crescita della popolazione presente a Milano sia esclusivamente il frutto di un saldo migratorio sempre fortemente positivo⁵⁷ che compensa ampiamente il saldo naturale costantemente negativo. Durante l'epidemia influenzale, infatti, con la sua micidiale virulenza assistiamo, non solo alla crescita del numero delle morti ma contemporaneamente ad una ulteriore diminuzione delle nascite, già iniziata con l'avvento della guerra⁵⁸. Solamente a partire dal marzo 1919 la popolazione presente a Milano ricomincia a crescere, anche se si deve attendere fino al settembre dello stesso anno perchè il numero delle nascite superi quello delle morti e la fine del 1919 perchè la

⁵⁴ *ibidem*.

⁵⁵ I dati elaborati dal Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica per gli anni dal 1917 al 1920 mostrano una periodicità abbastanza costante nell'andamento della mortalità infantile a Milano, con picchi massimi nei mesi di febbraio e agosto cui si contrappongono picchi minimi a maggio e novembre. "Dati statistici", *Città di Milano*, 1917; ID. 1918; ID., 1919; ID., 1920.

⁵⁶ La guarnigione dei soldati di stanza a Milano nell'agosto 1918 ammonta a 18.688 uomini. "Dati statistici", *Città di Milano*, 1918, ID. 1919.

⁵⁷ L'eccedenza di immigrati sugli emigrati registra nel 1918 un valore medio mensile di circa 600 unità. "Dati statistici", *Città di Milano*, 1918.

⁵⁸ Con l'inizio della Guerra il tasso di natalità a Milano scende da valori superiori al 33 per mille a un valore, per il triennio 1915-1917, fino alla tarda estate del 1918 mediamente intorno al 13 per mille. Nei tragici cinque mesi dell'epidemia, il tasso di natalità scende al di sotto del 10 per mille toccando il valore minimo registrato dall'inizio della guerra. Solo nel dicembre 1919 la natalità raggiunge di nuovo il 20 per mille. "Dati statistici", *Città di Milano*, 1917; ID. 1918; ID., 1919; ID., 1920.

popolazione finalmente raggiunga e superi il valore precedente la crisi.

Negli ultimi giorni di ottobre, il quotidiano “bollettino dell’influenza” sul Corriere della Sera può ormai, annunciare, a buona ragione, un lieve ma progressivo numero dei casi di influenza denunciati dall’autorità medica e dei decessi per “grippe”.

Anche i dati del fascicolo relativo a Novembre del Bollettino mensile di statistica del Comune di Milano⁵⁹ confermano come l’epidemia di spagnola sia entrata in una nuova fase. Nel mese di novembre, 1918 i valori della mortalità, infatti, si dimezzano attestandosi sul 32,1 per mille e il numero dei morti scende ad poco più di 1.800 unità, valore comunque pari a circa il doppio della media registrata, per lo stesso mese, negli anni precedenti l’epidemia.

In particolare si può notare come i dati riportino una contrazione decisa del numero dei morti per influenza che risultano, da novembre in poi, solo il 18% circa del totale dei decessi mentre rimane elevata la percentuale delle morti registrate per cause collegate a malattie poplonari, che sfiorano in novembre il 27%, e, soprattutto, le morti per malattie cardiocircolatorie che passano dal 3,6% del mese di ottobre al 13,2% circa. Poichè è evidente come l’influenza sia ancora largamente presente in città, seppure in un quadro di generale diminuzione della morbosità, si potrebbe leggere in questo quadro un tentativo di elusione o di edulcorazione della verità, forse non completamente preordinato, messo in atto sfruttando il fatto che l’obbligo di denuncia della malattia⁶⁰, e soprattutto la pubblicazione giornaliera dei dati, riguarda esclusivamente i morti per “grippe” e non per altre forme morbose che ad essa sappiamo essere collegate⁶¹. Dal momento che, come si sottolinea nel volume della Kolata (2000), «la pandemia scoppiò quando l’umanità era esausta»⁶² e poichè, per usare le parole di un testimone, «non c’è niente di più triste di queste morti, a guerra finita»⁶³ appare del tutto verosimile che il desiderio di scrivere la

⁵⁹ “Movimento della popolazione”, *Città di Milano*, Fasc.11, nov. 1918.

⁶⁰ Le patologie soggette a denuncia obbligatoria all’epoca, riguardano solamente un gruppo preciso di malattie infettive di cui fanno parte: Vaiolo, Morbillo, Scarlattina, febbre tifoidea, Difterite, Sifilide, Carbonchio, Rabbia, varicella, Tubercolosi polmonare, meningite e Febbre Puerperale. “Dati statistici”, *Città di Milano*, 1917; ID. 1918; ID., 1919; ID., 1920.

⁶¹ Questa ipotesi è supportata dal fatto che non vi è corrispondenza tra i dati del Corriere della Sera e quelli del Bollettino della Città di Milano nel conteggio dei decessi per influenza. Se, infatti si sommano i morti per influenza durante il mese di ottobre di cui da conto il Corriere, che cita il Bollettino dell’Ufficio municipale di Igiene, il totale supera di circa 1.000 unità quello indicato a fine mese dal Bollettino di statistica della Città di Milano. Nei primi dieci giorni di novembre la somma dei morti per influenza elencati dal Corriere è già superiore al totale riportato dalle statistiche comunali per l’intero mese.

⁶² KOLATA, *Epidemia*, 2000, p. 9.

⁶³ CACCIA DOMINIONI, *Diario*, 1993, p. 337.

parola fine alla «maledetta malattia», alla «peste polmonare», alla «grande infezione»⁶⁴ possa aver indotto ad una forzatura nella classificazione dei dati⁶⁵.

Infatti, nonostante la fase critica sembri superata, in città la continua penuria di medicinali e disinfettanti, i disagi nei trasporti pubblici e i dolorosi inconvenienti delle nuove modalità di trasporto dei defunti, le difficoltà per le famiglie di procurarsi le «concessioni speciali di carne e zucchero»⁶⁶, destinate agli ammalati, non sembrano dare tregua alla paura che alimenta fantasiose e inverosimili ipotesi sulla continua diffusione della malattia di cui si cercano le cause nelle più disparate e, oggi ben sappiamo innoque, azioni quotidiane⁶⁷.

Gli articoli sulla spagnola che occupano le colonne della Cronaca Milanese del Corriere della Sera negli ultimi giorni di Ottobre, tuttavia, sembrano far trasparire un atteggiamento nuovo nei confronti della malattia. Infatti, se da una parte il decrescere del numero dei morti apre uno spiraglio alla speranza per una rapida fine dell'epidemia, dall'altro lato sembra di cogliere una finalmente chiara e, quasi rassegnata, presa di coscienza della gravità della crisi sanitaria in corso cui si accompagna l'ammissione delle «gravi ripercussioni dello stato della salute pubblica»⁶⁸ sul sistema produttivo, sui trasporti e sul tessuto sociale della città.

Con l'inizio di novembre, invece, i riferimenti all'influenza sulle pagine del Corriere della Sera divengono sempre più stringati e, per la maggior parte, si limitano, in non più di tre righe, all'enumerazione dei morti: l'ultimo bollettino dei decessi è del 12 novembre 1918 quando ormai l'euforia per la fine della guerra crea la fugace illusione che la «maledetta malattia»⁶⁹ possa essere un capitolo chiuso da lasciare finalmente alle spalle.

Nel fascicolo di dicembre 1918 del Bollettino mensile di statistica del Comune di Milano, in cui si tenta di dare un quadro dei «primi quattro mesi [...] nei quali la pandemia

⁶⁴ Sono solo alcune delle definizioni riportate dalla Tognotti e tratte da lettere rinvenute nel fondo archivistico del Reparto Censura Militare Posta Estera di Genova. TOGNOTTI, *La "spagnola"*, 2000, p.132

⁶⁵ Anche lo studio di Petrarca (2003) sull'epidemia di spagnola in valtellina e quello di Bernardi (2003) evidenziano come nella maggioranza dei casi la causa del decesso indicata sui certificati di morte non sia l'"influenza" ma più facilmente "brucopolmonite da influenza", "brucopolmonite grippale", "polmonite", "bronchite" o altre patologie.

⁶⁶ "L'influenza", *Corriere della sera*, 22 ottobre, 1918, p.3.

⁶⁷ Fa sorridere l'accorato appello che «raccomanda vivamente di non battere i tappeti» e di non lasciare «accumulare la polvere lungo le scale e i pianerottoli» dei grandi caseggiati. "Osservazioni e raccomandazioni" *Corriere della sera*, 22 ottobre, 1918, p.3.

⁶⁸ "L'influenza", *Corriere della sera*, 23 ottobre, 1918, p.3 e "L'influenza", *Corriere della sera*, 24 ottobre, 1918, p.3.

⁶⁹ TOGNOTTI, *La "spagnola"*, 2002, p.132.

ha inferito»⁷⁰ sulla città, la lettura dei dati definitivi dello stato civile appare più lucida, quasi rassegnata all'evidenza dei fatti. Nell'elencare il numero dei decessi disaggregato per sesso, età e classe sociale, il commentatore mette, infatti, in evidenza, come «la pandemia di influenza aveva cominciato a decrescere in Novembre, ma, sul finire del mese di Dicembre, ha ripreso in diffusione e in mortalità, se non con l'intensità del primo periodo, certo con un'accentuazione notevole in confronto ai periodi normali»⁷¹.

A dicembre, la mortalità generale che sembrava avviata alla diminuzione, riprende a salire (fig. 4): il numero dei decessi supera nuovamente le 2.200 unità con un tasso del 38,67 per mille compresi i nati morti. Questo andamento, tuttavia, è frutto di una improvvisa recrudescenza della polmonite cruposa che viene indicata come causa di morte per oltre il 32 % dei decessi avvenuti in dicembre e ancora del 25% di quelli di gennaio. Nei mesi di dicembre e gennaio, infatti, l'incidenza della spagnola sulla mortalità della popolazione milanese resta costante su un valore pari al 6,39 per mille e con una percentuale di morti sul totale ancora di circa il 17% mentre sale il tasso di mortalità di tutte le malattie polmonari e cardiocircolatorie. L'incubo della morte torna a perseguire i milanesi per i quali il Corriere si prodiga nuovamente a diffondere sempre più dettagliate «precauzioni igieniche da adottarsi»⁷².

Verso la fine di gennaio, tuttavia, l'epidemia va finalmente declinando e il 27 gennaio vengono riaperte le scuole. Con il mese di febbraio la mortalità per “grippe” rientra finalmente, dopo oltre 180 giorni di «gran moria»⁷³, nei valori normali, ovvero al di sotto dell'1 per mille mentre occorre attendere il mese di marzo perchè anche i valori della mortalità generale rientrino nella media calcolata per lo stesso mese nei due anni precedenti la crisi⁷⁴.

Dopo 180 giorni di quella che molti autori definiscono come l'“apocalisse del 1918” (ALTOMARE, 2000 e KOLATA, 2000) la spagnola svanisce misteriosamente, così come è comparsa, e Milano, come la gran parte del mondo⁷⁵ è finalmente libera di «piangere i

⁷⁰ “L'influenza”, *Città di Milano*, Fasc.12, 1918, p.336.

⁷¹ *ibidem*.

⁷² *Corriere della Sera*, 10 gennaio 1919

⁷³ COSMACINI G., 2002, *Milano capitale*, p.77

⁷⁴ “Dati statistici”, *Città di Milano*, 1917; ID. 1918; ID., 1919; ID., 1920.

⁷⁵ Secondo quanto riporta Collier (1980), nel febbraio del 1919 alcune regioni della terra, come ad esempio l'Alaska, e alcune isole come le Mauritius, dovevano ancora subire per la prima volta la violenza dell'epidemia influenzale

propri morti, di riprendere in mano la propria vita, di valutare il prezzo di una devastazione senza precedenti»⁷⁶.

Il genio epidemico

Secondo quanto afferma il Mortara «non si può dimostrare che l'epidemia del 1918-19 sia derivata dalla guerra»⁷⁷, tuttavia è evidente come la guerra induca profonde modificazioni nelle condizioni sanitarie e sociali della popolazione milanese provocando un peggioramento generale del tenore di vita e della salute dei cittadini, alimentando la recrudescenza di malattie che ormai si credevano sotto controllo e aprendo la via al dilagare di nuove manifestazioni patologiche (COSMACINI, 2002).

Una valutazione dei dati relativi ai soli morti per influenza a Milano indicherebbe nel 1918 un totale di 2.710 decessi ma se si considera che la spagnola può ritenersi responsabile anche del contemporaneo innalzamento della mortalità anche per altre patologie, la stima totale delle morti dovute, in maniera diretta o indiretta alla “grippe” è certamente più elavato. Sommando, infatti, le eccedenze⁷⁸ del numero dei morti registrate nel 1918 rispetto alla media dei due anni precedenti per alcune categorie di patologie particolarmente sensibili al peggioramento in seguito al contagio influenzale si può ipotizzare che circa il 45% del totale dei decessi dell'anno, pari ad un tasso di mortalità del 12,3 per mille, sia da attribuirsi alla spagnola⁷⁹. Questi dati risultano ancor più significativi se si considera che il numero complessivo dei morti a Milano nel 1918 è di 18.403 persone di cui 10.247 solamente negli ultimi 4 mesi dell'anno.

Nei sei mesi in cui la spagnola flagella l'Italia e il mondo intero, a Milano muoiono

⁷⁶ COLLIER, *La malattia*, 1980, p.263

⁷⁷ MORTARA, *La salute*, p.381

⁷⁸ Un procedimento analogo viene utilizzato dal Mortara (1925) e riportato dalla Tognotti (2000) per la valutazione delle eccedenze di decessi a scala nazionale. Il Mortara, tuttavia sceglie di considerare come termine di riferimento il triennio precedente l'inizio della guerra. In questa sede ci è sembrato, invece, più coerente considerare il biennio 1916-1917 in considerazione del fatto che la spagnola si inserisce nel “sistema” delle cause di morte in un momento storico in cui la guerra aveva già provocato un peggioramento delle condizioni sanitarie della popolazione di cui non è possibile non tenere conto.

⁷⁹ L'innalzamento del tasso di mortalità generale della popolazione presente a Milano, nei sei mesi della spagnola, genera l'innalzamento della mortalità nell'intero 1918 al 26,85 per mille. Sia nel 1917 che l'anno successivo, il 1919 la mortalità generale della popolazione presente a Milano è del 17,2 per mille. Elaborazione dati da “Dati statistici”, *Città di Milano*, 1917; ID. 1918; ID., 1919; ID., 1920.

complessivamente 13.558 persone, su una popolazione media presente in città, nel periodo osservato, pari a circa 685.055 persone⁸⁰. Secondo quanto si può desumere dalle statistiche pubblicate dal Comune di Milano i morti per “grippe”, dal settembre 1918 al febbraio 1919, sono poco più di 3.100 pari al 22,9% del totale dei morti nel periodo. Tuttavia, applicando lo stesso criterio di valutazione delle eccedenze di morti sulla media registrata per lo stesso semestre nei due anni che precedono l’epidemia, il prezzo in vite umane pagato dai milanesi alla “*Spanish lady*”⁸¹ si può valutare in circa 7.700 morti pari al 57% dei morti in soli sei mesi⁸².

Applicando il criterio già adottato dalla Tognotti su scala italiana⁸³ si può ipotizzare che il numero dei contagiati dalla malattia a Milano possano essere tra le 85.000 e 93.000 persone ovvero tra il 12% e il 13% circa della popolazione. Una persona su 8, dunque, nel lugubre inverno milanese del 1918-19, si ammala di spagnola e di questi il 9%, ovvero circa un ammalato ogni 11 o 12, trova la morte direttamente a causa dell’influenza o per complicanze di vario tipo ad essa legate.

Secondo i dati forniti dal Bollettino mensile di statistica del Comune di Milano, il 52,2% dei decessi, in termini assoluti, riguarda i maschi a fronte del 47,8% delle femmine ma tale rapporto non appare costante in tutte le fasce di età con una netta prevalenza dei maschi tra i deceduti di età compresa tra i 15 e i 59 anni, in contrasto con un più elevato numero di morti tra le femmine nelle altre classi di età⁸⁴. Questo scenario, è ragionevolmente compatibile con la presenza a Milano di una guarnigione, composta da maschi, che oscilla tra i 16.400 e i 18.600 uomini, ma non permette di valutare l’incidenza della mortalità indipendentemente dall’ampiezza del gruppo osservato. In assenza di dati relativi alla popolazione presente in città suddivisa per sesso ed età nei sei mesi indagati e, quindi, dovendo escludere la possibilità di calcolare i tassi di mortalità per sesso in ciascuna

⁸⁰ Il computo non considera i nati morti, con i quali il numero dei decessi sale a 13.885. La popolazione presente qui considerata comprende la guarnigione.

⁸¹ Questo appellativo, tradotto anche “Signora spagnola” è stato attribuito dalla stampa internazionale dell’epoca all’epidemia influenzale.

⁸² Ad ulteriore verifica dell’attendibilità dei risultati ottenuti, è stato calcolato l’ammontare delle eccedenze del numero dei morti anche rispetto alla media dei due anni successivi all’epidemia con risultati perssochè analoghi. Elaborazione dati da “Dati statistici”, *Città di Milano*, 1917; ID. 1918; ID., 1919; ID., 1920.

⁸³ TOGNOTTI, *La spagnola*, p. 149.

⁸⁴ Fanno eccezione i bambini morti entro il primo anno di vita in cui prevalgono leggermente i maschi in accordo con la costante demografica che prevede un rapporto di mascolinità alla nascita in cui prevalgono i maschi sulle femmine.

classe di età, si è deciso di avanzare un'ipotesi di valutazione dell'incidenza della spagnola nei singoli gruppi, esaminando, anche in questo caso, le eccedenze del numero dei morti registrati a Milano rispetto alla media dei decessi avvenuti negli stessi mesi del 1917 e del 1916. Nell'ipotesi, infatti, che l'epidemia influenzale abbia seguito un modello di diffusione omogeneo le eccedenze percentuali nel numero di morti per singola classe di età e sesso dovrebbero risultare abbastanza uniformi.

Come si evidenzia dall'osservazione della figura 5, posto uguale a 100 il numero medio dei decessi avvenuto nello stesso semestre settembre-febbraio nei due anni precedenti la spagnola, i numeri indice del totale delle morti per età mostrano come l'epidemia influenzale abbia generato eccedenze più elevate nelle classi di età che vanno dai 5 ai 39 anni, ma, in particolare, in quella dai 20 ai 39 in cui il numero dei morti, nei sei mesi osservati, è del 288,5% più elevata rispetto alla media. Le meno colpite, in termini di eccedenza sulla media sono le classi dei bambini con meno di un anno di età⁸⁵ e gli ultrasessantenni per i quali si potrebbe ipotizzare una qualche forma di immunità acquisita nelle pandemie influenzali del 1889-90 e del 1847-48⁸⁶. A Milano la malattia ha infierito, dunque, seppure in maniera differente, su tutti i gruppi di età con uno schema che sembra avvicinarsi più ad un modello a "W" rovesciata piuttosto che a quello a "W", comunemente proposto nelle osservazioni della mortalità per spagnola (NOYMER E GARENNE, 2000; REID, TAUBENBERGER e FANNING, 2001).

Questa predilezione della spagnola per le classi giovanili è già ben nota ai contemporanei⁸⁷ e, come si è accennato, è probabilmente riconducibile non tanto ad una predilezione del morbo per i giovani, come affermano alcuni studi (KOLATA, 2000; COLLIER, 1980) ma al fatto che la tubercolosi polmonare colpiva soprattutto le persone dai 20 ai 40 anni⁸⁸ e quindi le esponeva ad una maggiore possibilità di complicanze a seguito dell'influenza (PEARL, 1919; NOYMER e GARENNE, 2000).

L'analisi dei decessi, disaggregati, per sesso mostra, inoltre, come, rispetto alla media,

⁸⁵ Anche se si sommano ai bambini morti entro il primo anno di vita quelli nati morti, l'innalzamento delle eccedenze per la classe di età non determina un mutamento sostanziale nella posizione della classe rispetto alle altre.

⁸⁶ "L'influenza", *Città di Milano*, Fasc.9, Settembre 1918; TOGNOTTI, 2002.

⁸⁷ "L'influenza", *Città di Milano*, Fasc.12, Dicembre 1918

⁸⁸ Nella relazione sui fenomeni morbosi durante la guerra si legge che «per gruppi di età si riconferma il già noto: decisa prevalenza dei gruppi dai 20 ai 30 ai 40 anni per i due sessi: dai 15 ai 20 prevalgono le femmine, mentre i maschi prevalgono dai 40 ai 50 anni». "I fenomeni morbosi durante la Guerra", *Città di Milano*, p. 373

vi sia un'eccedenza delle morti femminili visibilmente più elevata di quella dei maschi e come la supermortalità femminile si manifesti in maniera particolarmente significativa tra le giovani donne dai 20 ai 39 anni. Se, dunque a Milano la spagnola uccide, in generale, più maschi che femmine⁸⁹, tuttavia, le giovani donne, pagano un prezzo molto alto all'influenza. Secondo quanto ipotizzato da più parti (TOGNOTTI, 2000 e COLLIER, 1980) questa inusuale esposizione del sesso femminile al contagio è la conseguenza della progressiva uscita dall'isolamento casalingo delle donne che, proprio con la guerra, assumono un ruolo sempre più presente e attivo negli spazi della vita pubblica, nel mondo del lavoro e dell'assistenza subendo in prima persona le conseguenze "sanitarie" di questa loro nuova partecipazione sociale.

La morte negata

Quanto emerge dalle riflessioni sui dati quantitativi e sulle parole spese dalla stampa milanese durante l'epidemia di spagnola nell'inverno del 1918 rappresenta un quadro molto simile a quello delineato da Collier (1980), Crosby (2004), Kolata (2000) per gli Stati Uniti e l'Europa e, per l'Italia, dagli studi della Tognotti (2002).

Infatti, nel 1918 il numero totale dei morti sulla popolazione presente in Italia è, secondo i dati Istat di circa 1.268.000 unità, il 28,9 % più elevato rispetto alla media dei due anni precedenti con un'eccedenza di 366.445 morti (ISTAT, 1958 a). Sempre secondo le valutazioni Istat, nel 1918 in Italia i morti per influenza sono 274.041, pari al 21,6% del totale dei decessi nell'anno (ISTAT, 1958 b).

Tuttavia, se a questo valore si aggiungono, secondo il principio già applicato al caso milanese, anche le eccedenze nel numero dei morti a causa di patologie che possono ritenersi collegate all'influenza, la stima totale del numero dei morti a seguito della "spagnola" nel 1918, può essere verosimilmente compatibile⁹⁰ con un numero di decessi pari

⁸⁹ Questa circostanza è già messa in evidenza nelle riflessioni che accompagnano la pubblicazione del Bollettino mensile di statistica del Comune di Milano del dicembre 1918. "L'influenza", *Città di Milano*, Fasc.12, 1918, p.336

⁹⁰ In base ai risultati ottenuti con questo metodo la mortalità per influenza di Milano risulta perfettamente allineata al valore italiano. Tuttavia questa informazione è da assumere solo come indice di tendenza generale poichè, sebbene per avanzare l'ipotesi di conteggio delle eccedenze si è utilizzato il medesimo criterio di valutazione delle patologie sensibili ad acutizzazione in seguito al contagio influenzale, tuttavia, le categorie in cui sono classificate le cause di morte nelle statistiche annuali dell'Istat sono molto generiche e

a circa 447.000 unità, pari al 48,4% del totale annuale, non molto distante dalle valutazioni già tentate dai contemporanei che stimano le vittime dell'epidemia tra le 325.000 e le 500.000⁹¹ e con un tasso di mortalità per influenza del 12,4 per mille.

E' evidente come non sia possibile fare una stima dei decessi dovuti alla "spagnola" che possa considerarsi certa nè tantomeno univoca, ma è anche vero che le ipotesi avanzate, indipendentemente dalla loro variabilità, mostrano chiaramente la gravità dell'evento pandemico sia a scala nazionale che in relazione alla realtà milanese.

Tuttavia, l'epidemia più spaventosa dopo quelle del Medio Evo che costa al mondo, secondo le stime, dai 20 ai 40 milioni di vite umane⁹², più delle vittime della guerra appena conclusa, viene censurata e negata nell'immediato, e in seguito completamente rimossa dalla memoria collettiva. Questo rappresenta un'anomalia rispetto ad altri eventi epidemici, non solamente quelli storicamente datati e variamente celebrati nella letteratura⁹³ e nell'arte, ma anche, se ci riferiamo esclusivamente al caso italiano, a recrudescenze periodiche di malattie ben conosciute ed endemicamente diffuse come il colera o la tubercolosi di cui la letteratura scientifica medica si è diffusamente occupata. In un approfondimento molto lungo e ricco di riflessioni sui «fenomeni morbosi durante la guerra»⁹⁴ pubblicato sul Bollettino Mensile di Cronaca amministrativa e di statistica del comune di Milano nel settembre del 1919, l'epidemia influenzale del 1918 non viene nemmeno citata.

Questo atteggiamento sembra collocarsi perfettamente il quello che potremmo definire come il destino di negazione cui la "Spagnola" è andata incontro sin dal suo apparire sulla scena epidemiologica mondiale e che Eugenia Tognotti (TOGNOTTI, 2002) definisce come

non è possibile controllare con esattezza se vi sia una corrispondenza esatta con la classificazione molto dettagliata utilizzata dal Comune di Milano.

⁹¹ Le stime del Mortara (1925) per l'Italia, arrivano ad ipotizzare i morti di spagnola in non meno di 600.000 ma si tratta di una valutazione molto ampia che deriva da un calcolo delle eccedenze basato sul periodo prebellico e tiene conto anche delle morti registrate in prigionia e nei comuni invasi oltre che delle morti denunciate dalle autorità militari. Altre ipotesi valutano i decessi per la spagnola tra i 350.000 e i 375.000. TOGNOTTI, 2002.

⁹² Collier (1980) riporta una stima di circa 21,6 milioni di vittime, mentre altre fonti come Oxford (1999), Yin (2006) ipotizzano che l'influenza abbia causato tra i 40 e 50 milioni di morti. Altri studi avanzano l'ipotesi che il numero delle vittime possa essere ancora più elevato. JOHNSON E MUELLER, 2002.

⁹³ Ricordiamo, tra le testimonianze letterarie più note, la narrazione della peste di Atene del 430 a.C ad opera di Tuciddide, la peste del 1348 descritta da Boccaccio, la peste manzianiana a Milano nel 1630 e la peste di Londra del 1665 evocata da Defoe fino alla rievocazione dell'epidemia di vaiolo in Francia di J.Jono. L'unico riferimento alla "spagnola" in ambito letterario che viene ricordato è contenuto in una novella di Marino Moretti dal titolo "L'amica malata" pubblicata nel 1919 sulla "Rivista Italiana". ALTOMARE, 2000.

⁹⁴ "I fenomeni morbosi durante la Guerra", *Città di Milano*, Fasc.9 settembre 1919 p. 372-375.

la «congiura del silenzio»⁹⁵. Tra le ragioni variamente suggerite del perché la memoria collettiva abbia così presto e velocemente rimosso il ricordo di questo tragico evento, non si può che concordare sul fatto che non si tratta né del tentativo dei contemporanei di rimuovere ricordi troppo dolorosi da sopportare (KOLATA G., 2000) né la conseguenza di una sorta di assuefazione alla morte (MCNEILL, 2001). Infatti, arte, poesia, musica e letteratura da sempre cantano e ricordano eventi dolorosi della storia, compresi quelli legati ad eventi epidemici⁹⁶. Appare, invece, più convincente la tesi secondo cui, «la rapidità con cui fu rimossa la pandemia influenzale del 1918 va attribuita [...] all'azione di contenimento della psicosi collettiva svolta dalla censura militare che nei paesi belligeranti proibiva la circolazione di notizie capaci di deprimere lo spirito pubblico»⁹⁷ e al silenzio del lutto privato in cui vengono relegate, sin da subito, le morti⁹⁸. Analogamente, anche il fatto che si tratta di una malattia caratterizzata da una fase acuta che passa molto rapidamente, per l'alta contagiosità del virus, e sparisce senza lasciare focolai di tipo endemico, fa sì che lo *shock* possa venire superato più rapidamente con la ripresa della vita consueta (MCNEILL, 1982). Per quanto riguarda l'Italia e Milano, ad alimentare il processo di oblio del passato terrore contribuisce, senza dubbio, anche l'euforia per la fine della guerra. Dal 4 novembre in poi, infatti, nonostante l'epidemia sia ancora ben lontana dal concludersi, sul Corriere della Sera i riferimenti all'influenza diventano sempre più stringati e dal 13 novembre in poi spariscono del tutto⁹⁹.

Nel valutare le motivazioni, che certamente concorrono a far dimenticare la “spagnola”, occorre, tuttavia, prendere in considerazione altri due fattori, tra loro strettamente interconnessi, il primo dei quali legato al tipo di malattia coinvolto e il secondo all'atteggiamento che le autorità, attraverso i mezzi di comunicazione, assumono nei confronti del contagio.

Sin dal suo esordio, la spagnola viene considerata dai medici e dai mezzi di comunicazione una normale influenza e quindi di una “non-malattia” (ALTOMARE, 2000). Questo

⁹⁵ TOGNOTTI, *La “Spagnola”*, p.17

⁹⁶ Ricordiamo, tra le testimonianze letterarie più note, la narrazione della peste di Atene del 430 a.C ad opera di Tucidide, la peste del 1348 descritta da Boccaccio, la peste manzoniana a Milano nel 1630 e la peste di Londra del 1665 evocata da Defoe.

⁹⁷ TOGNOTTI, *La “spagnola”*, 2002, p.19

⁹⁸ Uno dei primi provvedimenti presi dalle amministrazioni cittadine, compresa Milano è quello di vietare le manifestazioni pubbliche di lutto come il rintocco delle campane e l'esposizione dei paramenti funebri ai portoni.

⁹⁹ Il Corriere tornerà a parlare dell'influenza nel gennaio 1919 di fronte al perdurare della crisi epidemica che, seppure in fase calante, continua a mietere vittime. *Corriere della Sera*, 9 e 10 gennaio 1919

presupposto, mai negato del tutto, fa sì che, data la “benignità” implicita del morbo, tutte le misure adottate dalle autorità sanitarie debbano essere considerate perfettamente adeguate al caso e che quindi, la morte delle persone contagiate, debba essere esclusivamente la conseguenza di una negligenza personale dei morti stessi e delle loro famiglie. Nelle ricostruzioni di Collier (2000) e Kolata (2000) sulla realtà epidemica negli Stati Uniti, le numerose testimonianze permettono di cogliere molto bene il terrore dei contemporanei, specie dei medici e degli scienziati, di fronte ad un «novus morbus»¹⁰⁰ che giunge con una sconcertante imprevedibilità e che uccide le sue vittime come un “killer spietato”, nonostante tutti i tentativi fatti per fermarlo. In Italia, invece, di fronte all’impossibilità di trovare una spiegazione a ciò che accade, le autorità adottano la logica perversa del *blaming the victim* (Tognotti, 2002). Durante i sei mesi in cui a Milano infuria il contagio, assistiamo, infatti, ad un processo di diffusione delle notizie e dei dati relativi all’andamento della malattia mediato da una censura che non solo agisce sulla realtà dei fatti modificandola o tacendone le effettive dimensioni, ma che ne traspone il significato attribuendo la colpa degli avvenimenti ai cittadini stessi. Nel tentativo di minimizzare la gravità della malattia e, implicitamente, negare l’epidemia stessa, le cause dei decessi sono individuate con insistente certezza non tanto nella natura del morbo, ma nella negligenza delle vittime stesse nel seguire il «programma igienico di ogni buon cittadino»¹⁰¹ e nel fatto che le persone trascurino «la nettezza e l’igiene nelle loro abitudini di vita»¹⁰²

La spagnola, dunque, viene presto dimenticata perché non c’è motivo di ricordare o celebrare una malattia comune, non esotica, non straordinaria, né tantomeno legata ad un immaginario “*bohémienne*”. Una semplice influenza ha causato tanti decessi solo perché la popolazione ha disatteso o ignorato le indicazioni preventive dei medici, e, dunque, coloro che sono morti non sono eroi e neppure vittime.

Bibliografia

“Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 1 novembre, 1918, p.3

“Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 10 novembre, 1918, p.3

¹⁰⁰ COLLIER R., *La malattia*, 1980, p.162

¹⁰¹ “ *Corriere della sera*, 14 gennaio 1919

¹⁰² Estratto dalle Indicazioni del Ministero dell’Interno, Direzione Generale di Sanità, *Istruzioni popolari per la difesa contro l’Influenza*, Roma, 1918, citato in TOGNOTTI, 2002, p.53

- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 11 novembre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 12 novembre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 2 novembre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 3 novembre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 30 ottobre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 31 ottobre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 4 novembre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 5 novembre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 6 novembre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 7 novembre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 8 novembre, 1918, p.3
- “Bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 9 novembre, 1918, p.3
- “Corriere di Milano”, *Corriere della Sera*, 13 ottobre 1918, p.3
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino statistico mensile*, 1911, Milano, Comune di Milano
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino statistico mensile*, 1912, Milano, Comune di Milano
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino statistico mensile*, 1913, Milano, Comune di Milano
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino statistico mensile*, 1914, Milano, Comune di Milano
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, 1915, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, 1916, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, 1917, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, 1918, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, 1919, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, 1920, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Dati statistici”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, 1921, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Elenco nosologico”, *Città di Milano, Bollettino statistico mensile*, Vol.30, Fasc.7, (1914), p.9
- “Febbre spagnola, detta anche influenza estiva”, *Corriere della Sera*, 28 settembre 1918, p.2
- “I decessi e le denunce” *Corriere della Sera*, 6 ottobre 1918, p.3
- “I fenomeni morbosi durante la guerra”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.9, (1919), pp.372-375
- “I morti e i casi denunziati”, *Corriere della Sera*, 10 ottobre 1918, p.3
- “I provvedimenti contro l’influenza”, *Corriere della Sera*, 4 ottobre 1918, p.3
- “Il bollettino dell’influenza”, *Corriere della sera*, 28 ottobre, 1918, p.3
- “Il decorso dell’influenza esposto al consiglio sanitario”, *Corriere della Sera*, 21 ottobre 1918, p.2
- “Il decrescere dell’influenza”, *Corriere della sera*, 29 ottobre, 1918, p.3

- “Il programma pratico del Governo per combattere la malattia attuale”, *Corriere della Sera*, 29 settembre 1918, p.2
- “Il ricovero degli ammalati all’Ospedale Maggiore”, *Corriere della Sera*, 17 settembre 1918, p.3
- “L’andamento della malattia”, *Corriere della Sera*, 12 ottobre 1918, p.3
- “L’andamento della malattia”, *Corriere della Sera*, 5 ottobre 1918, p.3
- “L’influenza decresce”, *Corriere della Sera*, 26 sett. 1918, p.3
- “L’influenza e l’obbligo della denuncia. La chiusura delle scuole”, *Corriere della Sera*, 30 settembre 1918, p.3
- “L’influenza in Francia. Ricerche e giudizi di clinici”, *Corriere della Sera*, 12 ottobre 1918, p.2
- “L’influenza”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.9, (1918), p.226, Milano, Stucchi e Ceretti
- “L’influenza”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.12, 1918, p.336, Milano, Stucchi e Ceretti
- “L’influenza”, *Corriere della Sera*, 16 ottobre 1918, p.3
- “L’influenza”, *Corriere della Sera*, 18 ottobre 1918, p.3
- “L’influenza”, *Corriere della Sera*, 20 ottobre 1918, p.3
- “L’influenza”, *Corriere della sera*, 23 ottobre, 1918, p.3 e
- “L’influenza”, *Corriere della sera*, 24 ottobre, 1918, p.3
- “L’influenza”, *Corriere della sera*, 25 ottobre, 1918, p.3
- “L’influenza”, *Corriere della sera*, 26 ottobre, 1918, p.3
- “L’influenza”, *Corriere della sera*, 27 ottobre, 1918, p.3
- “L’influenza”, *Corriere della Sera*, 3 ottobre 1918, p.3
- “L’influenza”, *Corriere della Sera*, 8 ottobre 1918, p.3
- “La denuncia dei casi di influenza”, *Corriere della Sera*, 2 ottobre 1918, p.3
- “La parabola discendente dell’influenza *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.10, (1918), p.256, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Le disinfezioni durante l’influenza”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.9, (1919), p.378, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Movimento della popolazione”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.9, sett. 1918, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Movimento della popolazione”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.10, ott. 1918, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Movimento della popolazione”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.11, nov. 1918, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Movimento della popolazione”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.12, dic. 1918, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Movimento della popolazione”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.1, gen. 1919, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Movimento della popolazione”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc.2, feb. 1919, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Nnuovi provvedimenti contro l’influenza”, *Corriere della Sera*, 17 ottobre 1918, p.3
- “Norme igieniche contro la malattia. Un manifesto del Municipio”, *Corriere della Sera*, 17 ottobre 1918, p.3
- “Note sui dati statistici del mese di settembre”, *Città di Milano, Bollettino municipale*

- mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc. 9, (1918), Milano, Stucchi e Ceretti
- “Note sui dati statistici del mese di novembre”, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, Fasc. 12, (1918), p.334, Milano, Stucchi e Ceretti
- “Nuove disposizioni del Prefetto”, *Corriere della Sera*, 13 ottobre 1918, p.3
- “Nuove disposizioni del Prefetto”, *Corriere della Sera*, 15 ottobre 1918, p.3
- “Osservazioni e raccomandazioni” *Corriere della sera*, 22 ottobre, 1918, p.3
- “Per combattere l’influenza”, *Corriere della Sera*, 19 ottobre 1918, p.3
- “Per l’igiene delle chiese”, *Corriere della Sera*, 10 ottobre 1918, p.3
- “Tifo e grippe spagnola”, *Corriere della Sera*, 19 settembre 1918, p.3
- “Sull’eziologia della polmonite cruposa”, *Annali Universali di Medicina e Chirurgia*, Vol.262, serie 1, fasc.9, set.1882, p.178, Milano, Fratelli Rechiedei editori
- ALTMARE E., *L’influenza*, Avverbi Edizioni, 2000
- BARRY, JM., *The great Influenza*, London, Penguin Books, 2004
- BERGAGLIO M, *Geografia della popolazione*, Milano, Guerini, 2004
- BERNARDI G., *La “spagnola” a Borgotaro e nei comuni della valle*, Borgotaro, Ass.ne A. Emmanuelli, 2003
- BETRI M.L., GIGLI MARCHETTI A., (a cura di), *Salute e classi lavoratrici in Italia dall’Unità al fascismo*, Milano, Franco Angeli, 1982
- BOATTI G., “La spagnola fa morir così”, *La Stampa*, 15.05.2002
- BOCCACCIO G., *Decameron*, (a cura di Quaglio, A E.), Voll.1 e 2, Milano, Garzanti, 1974
- BORRO SAPORITI C., *La tubercolosi polmonare a Milano nella seconda metà dell’Ottocento: un tentativo di interpretazione* in BETRI M.L., GIGLI MARCHETTI A., (a cura di), *Salute e classi lavoratrici in Italia dall’Unità al fascismo*, Milano, Franco Angeli, 1982
- BRANCATO R., PANDOLFI M., *Miserie e grandezze della medicina*, Milano, Mondadori, 2000
- CACCIA DOMINIONI, *1915-1918, Diario di guerra*, Milano, Mursia, 1993
- CAMUS A., *La peste*, Milano, Bompiani, 1989
- COLLIER R., *La malattia che atterrò il mondo*, Milano, Mursia, 1980
- COMUNE DI MILANO, *Città di Milano, Bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica*, 1915, Milano, Comune di Milano
- CORBELLINI, G., “Storie di virus, dalla Spagnola alla polmonite atipica”, *Il sole 24 ore*, 23.03.2003
- CORNA PELLEGRINI, G., *Esplorando polis*, Milano, Unicopli, 2000
- CORNA PELLEGRINI, G., *Geografia dell’America Latina*, Torino, Utet, 1988
- CORNA PELLEGRINI, G., *La terra degli uomini*, Roma, Carocci, 2002
- COSMACINI G., “Quando di influenza si moriva”, *Il sole 24 ore*, 12.11.2000
- COSMACINI G., DE FILIPPIS M., SANSEVERINO P., *La peste bianca. Milano e la lotta antitubercolare (1882-1945)*, Milano, Franco Angeli, 2004
- COSMACINI G., *Medicina e sanità in Italia nel ventesimo secolo. Dalla “Spagnola” alla II Guerra Mondiale*, Bari, Laterza, 1989
- COSMACINI G., *Milano capitale sanitaria*, Firenze, Le Monnier, 2002
- COSMACINI G., *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1998
- CROSBY A.W., *Americas’s Forgotten pandemic: The Influenza of 1918*, Cambridge University Press, 2003

- DEL PANTA L., *Le epidemie nella storia demografica italiana*, Torino, Loescher, 1980
- DELLA PERUTA F., (a cura di), *Storia d'Italia, VII, Malattia e medicina*, Torino, Einaudi, 1984
- DETTI T., *Stato di guerra e tubercolosi*, in DELLA PERUTA F., (a cura di), *Storia d'Italia, VII, Malattia e medicina*, Torino, Einaudi, 1984
- DIZIONARIO MEDICO DE AGOSTINI, Novara, De Agostini, 2004
- GILBERT M., *La grande storia della Prima Guerra Mondiale*, Milano, Mondadori, 2001
- GRIFFINI, CAMBRIA, "Sull'eziologia della Polmonite cruposa", *Annali Universali di medicina e Chirurgia*, Serie 1, Vol. 262, Fasc.9, Settembre 1882, Milano, F.lli Rechiedei Editori
- GRILLONE W., "L'influenza spagnola uccise più delle armi", *La Stampa*, 18.04.1999
- ISTAT a, *Sommario di statistiche storiche*, Roma, Istat, 1958
- ISTAT b, *Cause di morte (1887-1955)*, Roma, Istat, 1958
- ISTAT, *Sommario di statistiche storiche*, Roma, Istat, 1986
- ISTAT, *Statistiche demografiche*, Roma, Istat, 1988
- JOHNSON E MUELLER, "Updating the Accounts: Global Mortality of the 1918-1919 'Spanish' Influenza Pandemic", *Bulletin of the History of Medicine*, 2002
- KOLATA G., *Epidemi. Storia della grande influenza del 1918 e della ricerca di un virus mortale*, Milano, Mondadori, 2000
- LA TRUE T., "L'influenza", *La lettura, rivista mensile del Corriere della Sera*, Anno XI, No.5, Maggio 1911
- MANZONI A., *I promessi sposi*, (a cura di Spinazzola V.), Milano, Garzanti, 1981
- MCMICHAEL T., *Malattia, uomo, ambiente. La storia e il futuro*, Milano, Edizioni Ambiente, 2002
- MCNEILL W., "L'influenza delle influenze", *La rivista dei libri*, n° 2, 2001
- MCNEILL W., *La peste nella storia*, Torino, Einaudi, 1982
- MILLS C.E., ROBINS J.M., LIPSTICH M., "Trasmissibility of 1918 pandemic Influenza", *Nature*, Vol. 432, 16 december 2004.
- MORTARA, G., (1925), *La salute pubblica in Italia durante e dopo la guerra*, Bari
- NOYMER A., GARENNE M., "The 1918 Influenza Epidemic's Effects on Sex Differentials in Mortality in the United States", *Population and development Review*, Vol.26, No.3, September 2000, pp.565-581
- OXFORD J.S., SEFTON A., JACKSON R., INNES W., DANIELS R.S., JOHNSON N.P.A.S., "World War I may have allowed the Emergence of "Spanish" influenza", *The Lancet Infectious Diseases*, Vol.2 February 2002, pp.111-114
- OXFORD J.S., SEFTON A., JACKSON R., JOHNSON N.P.A.S., DANIELS R.S., "Who's that lady?", *Nature Medicine*, Vol.5, No.12, december 1999, pp1351-1352
- OXFORD JS., LAMBKIN R., SEFTON A., DANIELS R., ELLIOT A., BROWN R., GILL D., "A Hypothesis: the Conjunction of Soliders, Gas, Pigs, Ducks, Geese and Horses in Northern France during the Great Ear provided the Conditions for the Emergence of the "Spanish" Influenza pandemic of 1918-19" *Vaccine*, No.23, 2005, pp.940-945
- PATRIARCA P., (2003), *Gli anni del colera i giorni della "spagnola"*, Sondrio, L'officina del libro.
- PEARL R., "Preliminary Note on the Incidence of Epidemic influenza Among the Actively Tuberculous", *Publications of the American Statistical Association*, Vol.16, No128, Dec 1919, pp.536-540
- PETRARCA, P., *Gli anni del colera, I giorni della "spagnola".La Valtellina di fronte ai due ultimi grandi flagelli epidemici dell'umanità*, Sondrio, L'officina del libro, 2003

- PHILLIPS H., KILLINGRAY D., *The Spanish Influenza pandemic of 1918-19, New Perspectives*, London and New York, Routledge, 2003
- POZZI L., *La lotta per la vita*, Udine, Forum, 2000
- REID A.H., TAUBENBERGER J.K., FANNING T.G., "The 1918 Spanish Influenza: Integrating History and Biology", *Microbes and Infections*, 3, 2001, pp.81-87
- ROCKETT I.R.H., "Population and Health: An Introduction to Epidemiology", *Population Bulletin*, Vol.54, 4 (1999), Washington D.C., Population Reference Bureau.
- SCHOENBAUM S C., "The impact of pandemic influenza, with special reference to 1918", *International Congress Series*, No. 1219, 2001, pp.43-51
- TOGNOTTI E., "Che cosa ha insegnato la terribile spagnola", *Panorama*, 29.9.2005, pp.77,78
- TOGNOTTI E., "Ritorna il fantasma di un'epidemia che sconvolse il mondo nel 1918", *La Stampa*, 25.04.2003
- TOGNOTTI E., *La "spagnola" in Italia. Storia dell'influenza che fece temere la fine del mondo (1918-19)*, Milano, Franco Angeli, 2002
- YIN, S., "Avian Flu and Influenza pandemic", *In the news*, January, 2006, Washington DC., Population Reference Bureau, 2006